

nemici d'Italia, sono sempre giustificati e difesi e protetti dai nostri amici o alleati e da molti fra i nostri stessi connazionali — per atto di amore verso l'Italia! Come gli amanti gelosi, che uccidono, costoro non sanno altrimenti mostrare il loro affetto all'Italia che con l'arma spianata contro il suo petto. Io devo ancora scoprire l'amico d'Italia o l'italiano amante del proprio paese che abbia il capriccio, la fantasia, l'originalità di trovar dannoso all'Italia un principio o un atto o un fatto adottato o commesso o compiuto dai nostri nemici, o rivali. Quando si tratta dell'Italia, tutti diventano — tutti quelli che l'amano, s'intende — puritani, virginei, mistici, e tutti usano la bilancia dell'orafo per pesare i puri principî e la fiammante spada della legge per tagliare il nodo delle più semplici questioni. Oh, non si può dire davvero che l'Italia sia corrotta dell'amore dei suoi adoratori e dei suoi figli. E non è a disperare che una volta o l'altra, non venga fuori dagli archivi di Stato della vecchia Austria un qualche documento che dimostri come Conrad e il suo Arciduca non complottassero, dopo il terremoto calabro-siculo, la loro aggressione, in tempo d'alleanza, che per fare un piacere all'Italia. Sono così varie e sorprendenti le manifestazioni dell'amore!

Quale è, in fondo, la ragione per la quale alcuni inglesi e francesi e altrettanti italiani hanno come suol dirsi, sposata la causa jugoslava, se non la tranquillità dell'Italia? E quale è la ragione per la quale essi vorrebbero, per lo meno, che l'Italia dividesse con la Jugoslavia *in pectoris* più che in *feri* i frutti della sua vittoria, se non per la sua più vera sicurezza nell'avvenire? È certo un bel modo di assicurare la propria casa offrendone le chiavi ai ladri! Un bel modo per preparare la tranquillità della propria famiglia, mettendola a contatto con una compagnia di maniaci!

È quindi da sperare che i ministri delle tre Potenze dell'Intesa riuniti a Londra abbiano adottato, nella